



DATA: **06/07/2017** DATA SCADENZA: Fino a revoca

CODICE TESTO: **D 01020 003 NMIG** CODICE RISORSA: AAA002ELA

OGGETTO: **Direttiva di Gruppo in materia di Gestione del rischio di Credito**

MACROPROCESSO: RISK MANAGEMENT

PROCESSO: Gestione del rischio di credito

SEGMENTO DI MERCATO: Non applicabile
(prevalentemente interessato)

RUOLI: Capogruppo - Responsabile di struttura; Capogruppo - Addetto
(prevalentemente interessati)

SERIE/SETTORE/SERVIZIO: 23 / 2 / 1

TESTI ANNULLATI:

PRESA VISIONE: 1 senza formalità

STRUTTURA EMANANTE: **(2121) AMM. DELEG.**

ASSISTENZA DI TIPO **n.a.**
TECNICO/OPERATIVO:

INDICE

| | |
|--|-----------|
| 1 - QUADRO DI SINTESI..... | 2 |
| 1.1 - PRINCIPALI CONTENUTI NORMATIVI E INFORMATIVI | 2 |
| 1.2 - AGGIORNAMENTI E MODIFICHE RISPETTO ALLA VERSIONE PRECEDENTE..... | 2 |
| 1.3 - DESTINATARI E MODALITÀ DI RECEPIMENTO | 2 |
| 1.4 - DECORRENZA..... | 3 |
| 1.5 - ELENCO FUNZIONI E RUOLI INTERESSATI | 3 |
| 2 - ASPETTI GENERALI..... | 4 |
| 2.1 - DEFINIZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO | 4 |
| 2.2 - DEFINIZIONE DEL FRAMEWORK DI RISCHIO DI CREDITO | 5 |
| 2.3 - IDENTIFICAZIONE DEL PERIMETRO | 5 |
| 2.4 - FONTI DI RISCHIO | 6 |
| 2.5 - VALUTAZIONE E MISURAZIONE DEL RISCHIO | 6 |
| 2.5.1 - Aspetti generali..... | 6 |
| 2.5.2 - Probabilità di Default e attribuzione del rating..... | 7 |
| 2.5.3 - Loss Given Default (LGD) | 8 |
| 2.5.4 - Exposure At Default (EAD) | 9 |
| 2.5.5 - Capitale Interno | 9 |
| 2.5.6 - Iter di autorizzazione e approvazione interna dei modelli..... | 10 |
| 2.6 - GESTIONE DEL RISCHIO | 11 |
| 2.7 - MITIGAZIONE DEL RISCHIO | 11 |
| 2.8 - DEFINIZIONE E PRODUZIONE DEL REPORTING..... | 11 |
| 3 - ARTICOLAZIONE DELLE RESPONSABILITA' DI GRUPPO..... | 11 |
| 3.1 - GENERALITA'..... | 11 |
| 3.2 - RESPONSABILITA' DEGLI ORGANI DI VERTICE DELLA CAPOGRUPPO E DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO | 12 |
| 3.2.1 - Organo con Funzione di Supervisione Strategica | 12 |
| 3.2.2 - Organo con Funzione di Gestione | 12 |
| 3.2.3 - Organo con Funzione di Controllo | 13 |
| 3.3 - RESPONSABILITA' DELLE FUNZIONI AZIENDALI DELLA CAPOGRUPPO E DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO..... | 13 |
| 3.3.1 - Funzione Controllo del Rischio..... | 13 |
| 3.3.2 - Funzione Rischio di Credito..... | 13 |
| 3.3.3 - Funzione Rating | 13 |
| 3.3.4 - Funzione Convalida Interna | 13 |
| 3.3.5 - Funzione Revisione Interna..... | 14 |
| 3.3.6 - Funzione Sistemi Informativi | 14 |
| 3.3.7 - Funzione Segnalazioni di Vigilanza..... | 14 |
| 3.3.8 - Funzione di Business | 14 |
| 3.3.9 - Funzioni di Controllo del Rischio Locali | 14 |
| 4 - ELENCO TESTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO..... | 15 |

1 - QUADRO DI SINTESI

1.1 - PRINCIPALI CONTENUTI NORMATIVI E INFORMATIVI

La Direttiva definisce il modello organizzativo adottato dal Gruppo (principi e responsabilità) del processo di **"Gestione del Rischio di Credito"**.

La definizione e lo svolgimento del processo di Gestione del Rischio di Credito è accentrato sulla Capogruppo, in coerenza con la policy in materia di Risk Management (cfr. [1030D01114](#)), e prevede di:

- definire il perimetro del portafoglio e l'impianto complessivo per la gestione del rischio di credito (framework rischio di credito);
- definire le fonti di rischio in termini d'individuazione dei principali fattori di rischio rilevanti che espongono il Gruppo a dinamiche avverse di rischio credito;
- valutare e misurare il rischio attraverso la definizione e l'aggiornamento dei modelli per la misurazione del rischio e la conseguente valutazione del rischio in ottica attuale, prospettica e in condizioni di stress;
- gestire il rischio in termini di definizione e aggiornamento della Credit Risk Tolerance e degli eventuali sconfinamenti rispetto al connesso sistema dei limiti;
- mitigare il rischio in termini di adeguatezza dell'impianto normativo e metodologico costantemente aggiornato;
- definire e produrre un sistema efficiente di comunicazione delle informazioni rilevanti (reporting) tra tutte le funzioni coinvolte nel processo e tra queste e gli organi aziendali.

Le Società del Gruppo, rientranti nel perimetro di applicazione, sono responsabili del corretto rispetto delle regole e del sistema dei limiti definiti dalla Capogruppo.

La presente Direttiva s'inserisce nel più ampio quadro normativo disciplinante la gestione dei rischi secondo i principi contenuti nella Policy in materia di Risk Management (cfr. [1030D01114](#)) ed in coerenza con quanto previsto dalla "Direttiva di Gruppo in materia di Processo interno di Valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale" (cfr. [1030D01308](#)) che delinea il quadro di riferimento per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sia in condizioni di normale svolgimento del business, sia in condizioni di stress, e con la "Direttiva di Gruppo in materia di Convalida interna dei sistemi di misurazione dei rischi" (cfr. [1030D02208](#)).

1.2 - AGGIORNAMENTI E MODIFICHE RISPETTO ALLA VERSIONE PRECEDENTE

Il documento è stato rivisto nella struttura dei capitoli e aggiornato sia in termini di contenuti sia in termini di modello di responsabilità. L'aggiornamento dei contenuti persegue l'obiettivo di raggiungere un adeguamento al contesto di evoluzione della normativa esterna di riferimento, mentre la revisione del modello di responsabilità è stata effettuata per adeguarsi alle evoluzioni degli assetti organizzativi e gestionali nel frattempo intercorse.

È opportuna, pertanto, la rilettura integrale della presente versione del testo.

1.3 - DESTINATARI E MODALITÀ DI RECEPIMENTO

La Direttiva è rivolta alla Banca MPS e alle Società del Gruppo che possono originare rischio di credito, che in dettaglio sono:

- MPS Capital Services Banca per le Imprese;
- MPS Leasing e Factoring;
- Widiba;
- Monte Paschi Banque;
- Banca Monte Paschi Belgio;

- Consorzio Operativo Gruppo MPS in qualità di Società del Gruppo con compiti di gestione dei sistemi informativi.

Le Società del Gruppo recepiscono la Direttiva, con delibera dei propri organi apicali, adeguando responsabilità, processi e regole interne, in coerenza con le proprie caratteristiche e dimensioni.

Il recepimento deve essere notificato alle seguenti Strutture e Funzioni della Capogruppo:

- struttura cui fa capo il riporto societario della singola Società;
- Funzione Rischio di Credito;
- Area Organizzazione e Demand.

1.4 - DECORRENZA

Data di pubblicazione.

1.5 - ELENCO FUNZIONI E RUOLI INTERESSATI

Quadro di raccordo tra Funzioni/Ruoli e Strutture/Organi citati nella Direttiva:

| Nome convenzionale funzione | Struttura organizzativa |
|-------------------------------------|---|
| Business | BMPS: Direzione Chief Lending Officer Direzione Chief Lending Officer –Direzione Crediti non Performing Direzione Chief Lending Officer –Direzione Crediti Performing Direzione Chief Commercial Officer Direzione Chief Commercial Officer – Direzione Retail Direzione Chief Commercial Officer – Direzione Wealth Management Direzione Chief Commercial Officer- Direzione Corporate |
| Controllo del Rischio | BMPS: Direzione Chief Risk Officer |
| Controllo del Rischio Locale | Società estere e Filiali estere BMPS: Funzione di controllo dei Rischi locale che riporta gerarchicamente alla Funzione di Controllo dei Rischi di Capogruppo (cfr. 1030D00793) |
| Convalida Interna | BMPS: Direzione Chief Risk Officer - Area Validazione, Monitoraggio e Informativa Istituzionale - Servizio Validazione Sistemi di Rischio |
| Rating | BMPS: Direzione Chief Risk Officer - Area Risk Management – Servizio Rating |
| Rischio di Credito | BMPS: Direzione Chief Risk Officer - Area Risk Management - Servizio Rischi di Credito |
| Revisione Interna | BMPS: Direzione Chief Audit Executive - Area Revisione Specialistica - Servizio Risk Audit |
| Segnalazioni di Vigilanza | BMPS: Direzione Chief Financial Officer – Area Amministrazione e Bilancio – Servizio Normativa Regolamentare e Reporting |
| Sistemi Informativi | Consorzio operativo Gruppo MPS: Servizio Rischi e Segnalazioni |

2 - ASPETTI GENERALI

2.1 - DEFINIZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Per rischio di credito s'intende la probabilità che una variazione attesa o inattesa del merito creditizio di una controparte (dipendente anche dalla qualità delle garanzie che assistono il credito) generi una corrispondente variazione del valore della posizione creditoria.

Il rischio di credito non rappresenta quindi solo la possibilità d'insolvenza di una controparte (*credit default risk*), tenendo in considerazione che anche il semplice deterioramento del merito creditizio rappresenta una manifestazione di rischio.

Tutte le tipologie di rischio, a prescindere dagli aspetti definitori, possono alterare l'equilibrio economico-finanziario dell'istituzione creditizia, mediante:

- una riduzione degli utili attesi;
- una minore valutazione degli asset in portafoglio.

Per entrambi i fenomeni, l'effetto finale è la riduzione del valore dell'azienda e l'abbandono del principio della sua massimizzazione.

Gli utili attesi possono cambiare nel tempo quale diretta conseguenza della volatilità dei fattori di rischio.

Il rischio appare propriamente definibile come probabilità di realizzare perdite inattese e si misura come varianza della perdita attesa, quest'ultima definita come ammontare di perdita anticipata su di un certo periodo temporale.

Ne deriva che il rischio di credito è quantitativamente stimato mediante le seguenti misure:

- **Perdita attesa** (expected loss): rappresenta la perdita che una banca si attende mediamente di conseguire a fronte di un credito o di un portafoglio crediti (il valore medio della distribuzione delle perdite). In quanto "attesa" tale perdita trova "copertura" sistematica mediante gli accantonamenti periodici nel conto economico (cd. rettifiche di valore).
- **Perdita inattesa** (unexpected loss): la perdita inattesa rappresenta il grado di variabilità della perdita intorno al proprio valore atteso, equivale pertanto alla possibilità che la perdita effettiva risulti, *ex post*, superiore alla perdita attesa stimata *ex ante*. Come tale non può dunque essere "coperta" mediante accantonamenti di bilancio ma deve essere fronteggiata mediante il capitale della Banca. A differenza della perdita attesa, la perdita inattesa è funzione anche della componente **diversificazione** del portafoglio impieghi ovvero ad esempio della capacità di impiegare in settori, zone geografiche, tipologia di clientela differenti così da ridurre il rischio di un contemporaneo default che coinvolga una parte significativa del portafoglio.

La protezione a fronte di tale perdita inattesa, non anticipabile con certezza ma stimabile con un certo livello di affidabilità, è costituita dal **capitale** impegnato a fronte dei rischi sostenuti. La perdita attesa riveste comunque un'importanza fondamentale dal momento che la sua quantificazione è condizione necessaria per la definizione di una corretta politica di accantonamenti e di un corretto pricing sia in fase di prima erogazione sia di rinnovo di un fido, oltre ad essere il punto di partenza per la stima della perdita inattesa.

La predisposizione di un adeguato sistema di gestione del rischio di credito, noto come *Framework del Rischio di credito*, assume pertanto un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità del Gruppo.

2.2 - DEFINIZIONE DEL FRAMEWORK DI RISCHIO DI CREDITO

Il Framework di Rischio di Credito rappresenta l'impianto complessivo per la gestione del rischio di credito sottostante il portafoglio creditizio.

Il Framework è inserito nel più ampio quadro normativo della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (cfr. [1030D01308](#)) contribuendo alla:

- definizione su un orizzonte temporale pluriennale dell'evoluzione del portafoglio attraverso la declinazione di precisi obiettivi a livello di:
- Portafoglio performing, definendo ad esempio la qualità delle nuove erogazioni e il contenimento dei flussi di default anche attraverso la riqualifica del portafoglio;
- Portafoglio non-performing, stabilendo obiettivi in termini sia di cura sia di decadimento del portafoglio classificato in Past due e Unlikley to Pay (Utop), nonché definendo possibili azioni di recupero (rivenienti sia dalla gestione ordinaria del credito sia dalla sua cessione) riguardanti principalmente il portafoglio classificato in Utop e/o Sofferenza;
- quantificazione sulla base dell'evoluzione del portafoglio sopra declinata del costo del credito ad essa associata;
- quantificazione della perdita attesa e inattesa a fronte di tale evoluzione del portafoglio;
- stima degli stessi aggregati a fronte di scenari di stress utili alla definizioni degli adeguati livelli di tolerance che l'Organo con Funzione di Gestione decide di assumere.

2.3 - IDENTIFICAZIONE DEL PERIMETRO

La definizione del perimetro oggetto del Processo di Gestione del Rischio di Credito include tutti gli impieghi del Gruppo MPS che possono generare rischio di credito ai fini della quantificazione del requisito di capitale. In particolare:

- si includono i portafogli per i quali il Gruppo MPS ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (provvedimento Banca d'Italia n. 647555 giugno 2008) ossia: "Esposizioni creditizie al Dettaglio" ed "Esposizioni verso imprese" della Capogruppo Bancaria, di MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring, e le operazioni di Specialized Lending superiori a 5 milioni di Euro per le quali si utilizza la metodologia Airb-Slotting Criteria;
- si includono i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo per i quali si utilizza la metodologia standard per il calcolo del requisito di capitale a fronte del rischio di credito.

Nell'ambito dell'ottenimento dell'autorizzazione all'utilizzo dei sistemi interni di rating, la Banca ha predisposto un piano di estensione progressiva del perimetro soggetto a misurazione AIRB (piano di Roll Out) sottoponendolo nel corso degli anni all'approvazione dell'autorità competente. La Banca monitora periodicamente il rispetto dell'attuazione e la validità del piano di Roll Out; in particolare:

- verifica il rispetto delle soglie di copertura dei sistemi interni di rating, previste dalla Circolare 285 e dalle più recenti linee guida, rispetto al perimetro di applicazione;
- controlla l'evoluzione dei portafogli ricompresi nel metodo AIRB rispetto al piano di Roll Out comunicato all'Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito dell'identificazione del perimetro di Gestione del Rischio di Credito, la Banca monitora eventuali modifiche del business e/o cambiamenti ed evoluzioni del contesto normativo e regolamentare che possono tradursi nella necessità di dover apportare modifiche ai sistemi interni di rating per i quali la Banca ha già ottenuto autorizzazione. Tali modifiche sono trattate nel paragrafo sull'iter di approvazione e autorizzazione interna dei modelli.

Infine, nell'ambito del monitoraggio del perimetro soggetto a misurazione AIRB, è necessario verificare l'adeguatezza e il rispetto dei vincoli normativi per quanto concerne i portafogli in uso permanente parziale (PPU).

2.4 - FONTI DI RISCHIO

L'identificazione delle fonti di rischio di credito è svolta con l'obiettivo di individuare i principali fattori di rischio che espongono il Gruppo MPS a dinamiche avverse di rischio di credito. Le principali fonti di rischio di credito sono:

- **Rischio di default:** rischio che la controparte non adempia le sue obbligazioni; tale inadempienza può essere fatta coincidere con uno stato oggettivo del debitore (es. past due) o con una valutazione soggettiva della Banca (come la classificazione del cliente in "utop o sofferenza");
- **Rischio di migrazione:** rischio di deterioramento della qualità creditizia di una controparte, corrispondente ad una diminuzione del rating assegnato; si tratta di un rischio di downgrading diverso dal rischio di default;
- **Rischio di recupero:** ossia incertezza relativa all'ammontare effettivo che verrà recuperato dalla banca al termine delle procedure di contenzioso nei confronti dei debitori inadempienti;
- **Rischio di esposizione:** ossia incertezza relativa alla dimensione dell'esposizione di una controparte nel periodo che precede il default; si tratta di un rischio tipico derivante dalla discrezionalità di utilizzo delle linee di credito relative ad alcuni prodotti (ad esempio scoperti di conto).

2.5 - VALUTAZIONE E MISURAZIONE DEL RISCHIO

2.5.1 - Aspetti generali

Le fonti di rischio individuate nel paragrafo precedente rappresentano il punto di partenza per la definizione di appropriati modelli di valutazione e misurazione del rischio in grado di catturare le diverse specificità.

Per la porzione del portafoglio soggetta a valutazione del rischio di credito attraverso la metodologia "Standard", il gruppo MPS si attiene alle indicazioni normative vigenti (cosiddetto framework Basilea 3 recepito in Europa con la direttiva UE 2013/36 cd. "CRD IV" e il regolamento UE 575/2013 cd. "CRR" che si è ampliato nel corso del tempo di numerose misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione, Regulatory Technical Standard - RTS e Implementing Technical Standard - ITS, adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza).

Per la porzione del portafoglio soggetta a valutazione del rischio di credito attraverso l'utilizzo dei modelli interni (Approccio AIRB - Advanced Internal Ratings based) il Gruppo MPS ha implementato uno specifico sistema di valutazione, il cosiddetto 'sistema di rating', basato comunque sulle indicazioni contenute nei documenti normativi sopra citati e successivi aggiornamenti.

Per "sistema di rating" si intende l'insieme strutturato e documentato delle metodologie, dei processi organizzativi e di controllo, delle modalità di organizzazione delle basi dati, che permette la raccolta delle informazioni rilevanti e la loro elaborazione per la formulazione di valutazioni sintetiche: a) del merito di credito di un soggetto affidato e b) della rischiosità delle singole operazioni creditizie¹.

¹ Banca d'Italia (luglio 2006). 'Recepimento della nuova regolamentazione prudenziale internazionale metodo dei rating interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito- Documento per la consultazione'.

L'approccio di misurazione avanzato AIRB quale sistema interno di valutazione della rischio di controparte è essenzialmente in funzione di tre parametri:

- **PD – Probability of default (probabilità di default):** la probabilità che il debitore vada a default nell'arco di un determinato orizzonte temporale (tipicamente un anno); l'insolvenza rappresenta una variabile dicotomica (default o non default), ma la probabilità di assistere ad un default entro un certo orizzonte temporale è una grandezza continua, compresa tra 0% e 100%
- **LGD – Loss Given Default (perdita in caso di insolvenza):** è l'incertezza relativa al rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita in caso di default e l'importo dell'esposizione al momento del default; questo è pari al complemento ad 1 del recovery rate.
- **EAD – Exposure at default (esposizione a rischio):** corrisponde all'incertezza relativa all'effettivo ammontare del prestito al momento del default; rappresenta l'ammontare del credito vantato al momento del default, ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

2.5.2 - Probabilità di Default e attribuzione del rating

COMPONENTE STATISTICA

La componente statistica relativa alla quantificazione del rischio di default si basa sul sistema di rating interno e, in particolare, sulla quantificazione di uno score statistico che viene poi trasformato in una probabilità di default (PD).

Di seguito le principali caratteristiche del sistema avanzato interno di rating:

- per tutti i portafogli regolamentari soggetti a validazione, il rating è calcolato sulla singola controparte; esso è in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia in fase di monitoraggio, sia a livello di singolo prestatore;
- i rating sono basati su una logica di gruppo; ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB;
- la segmentazione del modello di rating è definita in modo tale da rendere i cluster risultanti allineati con gli obiettivi di business e le logiche del processo del credito.

Il parametro di PD quantifica la probabilità che il debitore sia inadempiente nel far fronte ai suoi impegni entro un anno.

Per misurare la PD delle controparti sono stati individuati, tra i fattori di rischio fondamentali, il comportamento della controparte (andamento tiraggio), la sua struttura reddituale/patrimoniale (bilancio), la tipologia di prodotto, la sostenibilità del prestito e altre informazioni volte all'identificazione delle caratteristiche rilevanti della controparte. Per questo motivo, è stato sviluppato un modulo ad hoc per ognuno di questi fattori, integrato in un unico score (con pesi diversi secondo la tipologia di controparte), trasformato in Rating e collocato nella Master Scale univoca a livello di Gruppo che permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischio associata a controparti o a portafogli diversi.

I modelli PD, in funzione delle finalità sottostanti il loro utilizzo e del perimetro di applicazione, sono sviluppati sia in un'ottica "Point In Time-oriented" (PIT) sia in un'ottica "Through The Cycle-oriented" (TTC).

In generale, i modelli PIT definiscono una probabilità di default sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, con livelli di PD che aumentano durante le fasi recessive del ciclo e livelli di PD che si riducono durante le fasi espansive. I modelli PIT rifletteranno soprattutto le caratteristiche correnti della controparte, in riferimento alle condizioni correnti del ciclo. Tali modelli sono utilizzati ai fini gestionali, ed in particolare ai fini di implementazione delle politiche contabili.

Al contrario, le valutazioni TTC sono più stabili nel tempo e non comportano una “reazione istantanea” nel rating a fronte delle variazioni del ciclo economico. Proprio per le loro caratteristiche di stabilità sono utilizzati dal gruppo MPS per il calcolo del requisito patrimoniale, in conformità con la normativa regolamentare che chiede stabilità nelle stime e negli RWA insieme con una prospettiva di lungo periodo nella quantificazione dei parametri di rischio.

COMPONENTE QUALITATIVA E DI PROCESSO

Il Gruppo MPS diversifica la determinazione del rating finale per tipologia di controparte, tenendo conto delle proprie specificità operative e assetti organizzativi, nonché dei segmenti di portafoglio interessati dai sistemi di rating (dal Large Corporate al Retail), a cui corrispondono differenti metodologie di analisi, procedure e ruoli professionali coinvolti nel seguimiento e valutazione della rischiosità connessa.

Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte.:

Per le controparti identificate come piccole aziende e sui consumatori, è prevista una struttura semplificata, dato che per questi portafogli la maggior disponibilità campionaria e la minor complessità del business rendono sostanzialmente adeguato il livello di rischio individuato attraverso le sole analisi quantitative ed il rating è determinato sulla base della sola componente statistica.

La valutazione del merito creditizio delle aziende medio-grandi (soglie dimensionali definite nella normativa interna di riferimento (cfr. [1030D00767](#)), presenta una struttura più complessa e articolata per le controparti in considerazione del fatto che tale tipologia di controparti presenta rischi di esposizione e concentrazione maggiori. Su di esse, spesso caratterizzate da un basso numero di default, l'analisi statistica potrebbe inoltre non cogliere esaustivamente il rischio, da qui la necessità di approfondirne il merito creditizio con analisi mirate effettuate da analisti specializzati.

L'approfondimento deve prevedere un'analisi economico finanziaria completa e l'integrazione delle fonti informative già utilizzate dai modelli statistici (bilanci ufficiali, dati andamentali, dati di sistema) con informazioni quantitative non ufficiali (dati intermedi, business plan), informazioni qualitative sulle strategie aziendali e sul mercato di riferimento, informazioni sui legami giuridico-economici fra l'azienda e il gruppo a cui appartiene.

Il ricorso all'integrazione del giudizio automatico, proveniente dai modelli statistici di determinazione delle PD, con componenti qualitative difficilmente standardizzabili consente di conseguire il requisito della completezza informativa per giungere alla più corretta valutazione del merito creditizio della controparte con informazioni di non agevole standardizzazione o comunque non considerate dal modello.

2.5.3 - Loss Given Default (LGD)

La LGD rappresenta la perdita che la banca potrebbe subire su una determinata esposizione in caso di default, in seguito all'impossibilità di recuperare, in via giudiziale o stragiudiziale, parte o l'intero ammontare dell'esposizione, aumentata degli interessi e dei costi sostenuti per il recupero. La perdita è una perdita economica e non meramente contabile.

Il Gruppo MPS ha sviluppato i modelli di LGD con l'obiettivo di affinare la stima del parametro di rischio ai fini del calcolo del requisito regolamentare. Il Gruppo MPS ha comunque previsto la possibilità di applicare dei correttivi in considerazione delle ulteriori finalità sottostanti e in particolare il loro possibile utilizzo in ambito gestionale e ai fini di definizione delle politiche contabili, nonché in funzione del perimetro di applicazione. La correzione è effettuata per tener conto di fattori attuali che possono influenzare condizioni rilevate in passato non più applicabili.

Anche se potrebbe essere presente un mercato secondario per le esposizioni in default che permetterebbe di stimare implicitamente la possibile perdita in caso di default, il Gruppo MPS ha deciso di determinare la LGD sulla base dei processi di recupero terminati, misurando gli effettivi recuperi conseguiti nel periodo successivo al default.

In particolare, la stima della LGD viene eseguita utilizzando un approccio di tipo work-out che si basa sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe, ovvero sulle perdite medie osservate di lungo periodo per le diverse tipologie di operazioni. L'approccio adottato permette di valorizzare i livelli di efficienza dei processi di recupero e di gestione delle posizioni classificate a default adottati dal Gruppo.

Nella determinazione del livello di LGD è stata adottata una definizione di LGD economica, prevedendo la quantificazione dell'effetto di attualizzazione in una logica di sconto dei flussi di cassa. Infine, la LGD determinata tiene inoltre in considerazione gli effetti che lo stato del ciclo economico può determinare sul livello di perdita che il Gruppo potrebbe subire su una determinata esposizione in caso di default; in particolare, la LGD stimata include una componente prudenziale che incrementa il valore allineandolo ad uno scenario di fase recessiva.

2.5.4 - Exposure At Default (EAD)

L'Exposure at Default (EAD) rappresenta l'ammontare di esposizione al momento del default della controparte.

Il Gruppo MPS ha deciso di stimare i coefficienti di conversione creditizia per determinare la variazione del livello di esposizione al momento del default, in particolare ha deciso di utilizzare un approccio di tipo work-out, basandosi sulle evidenze storiche d'insiemi di operazioni che presentano caratteristiche analoghe.

Per stimare il rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di default e la parte non utilizzata al momento dell'osservazione, viene analizzato un dataset di posizioni che storicamente sono state classificate in default. Sulla base dell'analisi del portafoglio identificato, sono stati selezionati gli elementi che influenzano i fattori di conversione creditizia (CCF), quali ad esempio la tipologia del debitore, il rating, i livelli di esposizione e la tipologia di finanziamento, capitale interno.

Si precisa che al momento la Banca ha avviato il processo di validazione della stima del parametro attraverso il modello interno, pertanto, fino al momento della sua approvazione da parte delle competenti autorità di vigilanza, adotterà come previsto dalle normative esterne i parametri della segnalazione standard.

La quantificazione dei parametri di rischio come la PD, la LGD e l'EAD è funzionale alla determinazione delle misure chiave necessarie a quantificare i requisiti di capitale.

2.5.5 - Capitale Interno

Sulla base delle stime dei modelli possono essere determinati gli "RWA", la perdita attesa, l'ammontare di rettifiche e conseguentemente lo shortfall.

Il monitoraggio nel continuo effettuato su questi parametri è pertanto estremamente rilevante se si considera l'impatto sul capitale della banca.

Per la definizione del capitale interno regolamentare, sulle entità legali e relativamente a quelle tipologie di esposizione per le quali il Gruppo MPS è stato autorizzato all'utilizzo del Sistema AIRB, si utilizzano le metriche di rischio del sistema avanzato di rating stimate internamente dal Gruppo MPS. Per le rimanenti classi/esposizioni si utilizza l'approccio standard.

Il Gruppo MPS ha deciso di adottare la metodologia di Primo Pilastro per quantificare il capitale interno da detenere a fronte del rischio di Credito.

La quantificazione del capitale interno viene effettuata dal Gruppo sia in ottica puntuale che in ottica forward looking:

- per la quantificazione puntuale sono analizzate e tenute in considerazione la composizione corrente del portafoglio della Gruppo; la valorizzazione del requisito di capitale interno avviene in funzione dei parametri di rischio PD, LGD ed EAD internamente stimati, dell'attuale composizione di portafoglio e della sua qualità;
- per quanto concerne invece le stime *forward looking* sono poste in essere analisi e valutazioni utilizzando un orizzonte temporale di almeno 3 anni. Sono inoltre prese in considerazione possibili evoluzioni della composizione e dei livelli del portafoglio crediti, nonché variazioni della qualità creditizia e variazioni del costo del credito con conseguente impatto sul livello del costo del capitale. In particolare, le ipotesi di variazione della composizione e della qualità creditizia del portafoglio sono finalizzate a intercettare e cogliere il rischio di migrazione cui il Gruppo è soggetto, analizzando l'evoluzione delle misure sulla base della dinamica attesa del portafoglio in diversi scenari *forward looking*. Nel dettaglio, le stime *forward looking* sono sviluppate sia in uno scenario baseline che in scenari stressati. Al fine di quantificare l'impatto di diversi scenari sui parametri di rischio di credito, il Gruppo MPS ha sviluppato alcune metodologie che determinano l'evoluzione dei parametri di rischio in funzione dell'andamento e delle proiezioni di alcuni indicatori macroeconomici. Nel dettaglio sono sviluppati, e utilizzati, dei modelli satellite per stimare il rischio in uno scenario futuro. I modelli satellite utilizzati assumono che l'andamento dei parametri di rischio siano correlati con l'evoluzione delle variabili macroeconomiche e che esista un effetto correlazione tra differenti aree geografiche e settori industriali.

2.5.6 - Iter di autorizzazione e approvazione interna dei modelli

Per quanto concerne l'attività di stima, la procedura di stima dei modelli interni finalizzati alla misurazione del rischio viene effettuata secondo un protocollo interno di sviluppo, assicurando inoltre che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le Funzioni di Convalida Interna, di Revisione Interna e per l'Organo di Vigilanza. Per ciascun modello sviluppato viene predisposta la documentazione considerata rilevante. La documentazione dei modelli avviene sempre in conformità alle indicazioni ed ai requisiti normativi, qualora disponibili, e in conformità a quelle che sono le normative interne (cfr. [1030D02148](#)).

Lo sviluppo di un modello di rating, è soggetto, oltre che ad un processo di sviluppo e documentazione predefiniti, anche ad un iter interno di autorizzazione e approvazione da parte di diverse funzioni ed organi di controllo.

Allo stesso iter di approvazione interna sono soggetti anche i model changes, ovvero modifiche dei metodi di calcolo e misurazione basati sui sistemi di rating internamente sviluppati per la misurazione del rischio di credito.

In linea con quanto previsto dalla normativa interna in materia di Convalida interna dei sistemi di misurazione dei rischi" (cfr. [1030D02208](#)), i modelli regolamentari sviluppati così come i model changes per i modelli esistenti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Operativo Basilea il quale, tra l'altro, definisce anche l'eventuale processo di autorizzazione da avviare nei confronti dell'Autorità di Vigilanza.

Per la manutenzione dei modelli sviluppati internamente, sono periodicamente eseguite attività di analisi, di monitoraggio e/o di backtesting dei modelli interni atti a verificare la stabilità delle performance nel tempo (cfr. [1030D01849](#)), ed eventualmente a valutarne l'intervento in modifica a fronte di deviazioni ritenute significative.

2.6 - GESTIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio di credito viene effettuata in coerenza con i processi:

- ICAAP (cfr. [1030D01308](#)) che rappresenta il processo di valutazione e gestione dell'adeguatezza patrimoniale attraverso il quale sono identificati gli indicatori rilevanti e il loro capitale interno;
- Risk Appetite Framework - RAF (cfr. [1030D01930](#)) che definisce la Risk Tolerance sugli indicatori di adeguatezza patrimoniali e su alcuni indicatori di asset quality. La Credit Risk Tolerance estende le soglie di tolleranza del RAF a tutti gli altri indicatori di rischio definendo un sistema completo di limiti noto come Risk Limits. Il sistema di limiti e di soglie di attenzione così definito rappresenta il principale strumento a disposizione per la gestione del rischio di credito del Gruppo.

L'analisi e il monitoraggio nel continuo dell'andamento delle metriche inerenti il rischio di credito consente di verificare il costante rispetto del sistema dei limiti e quindi di segnalare tempestivamente eventuali sconfinamenti agli organi aziendali competenti.

Relativamente al verificarsi di possibili sconfinamenti dei limiti assegnati vengono definite le politiche e le modalità di gestione degli stessi, monitorando nel tempo l'attuazione delle manovre correttive individuate.

Il sistema di limiti definiti rappresenta un vincolo definito a priori che impatta sulla definizione, implementazione ed eventuale modifica della strategia di business della banca, anche a livello di gestione portafoglio sia performing che non performing.

2.7 - MITIGAZIONE DEL RISCHIO

La mitigazione del rischio avviene attraverso la definizione di un adeguato *framework* normativo e metodologico soggetto costantemente ad aggiornamento, che attribuisce in modo chiaro i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni aziendali e illustra gli approcci di valutazione e misurazione del rischio di credito.

Fra questi riveste un ruolo principale il modello di CRM (Credit Risk Mitigation) del Gruppo che si basa sui principi obiettivi e tecniche riconosciute per il calcolo del requisito patrimoniale (cfr. [1030D01534](#)).

2.8 - DEFINIZIONE E PRODUZIONE DEL REPORTING

Il Gruppo si dota di un sistema efficiente di comunicazione delle informazioni rilevanti (Reporting) tra tutte le funzioni coinvolte nel processo di Gestione del Rischio di Credito e tra queste e gli organi aziendali al fine di individuare in maniera chiara responsabilità, tempistiche, modalità e contenuti delle comunicazioni, onde diffondere tempestivamente ed efficacemente all'interno del Gruppo la piena consapevolezza circa la corretta attuazione della gestione del rischio di credito.

3 - ARTICOLAZIONE DELLE RESPONSABILITA' DI GRUPPO

3.1 - GENERALITA'

La Gestione del Rischio di Credito, così come previsto nella normativa interna di riferimento (cfr. [1030D01114](#)) è accentrato presso la Capogruppo che definisce criteri, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio stesso.

Le **Società del Gruppo**, rientranti nel perimetro di applicazione, sono responsabili del rispetto delle regole e dei limiti definiti dalla Capogruppo.

Le **Società Estere**, rientranti nel perimetro di applicazione, presentano Funzioni di Controllo del Rischio Locali che, con il supporto della Capogruppo, assicurano l'armonizzazione fra le regole del Gruppo e le disposizioni delle locali Autorità di Vigilanza sulla specifica materia.

3.2 - RESPONSABILITA' DEGLI ORGANI DI VERTICE DELLA CAPOGRUPPO E DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO

3.2.1 - Organo con Funzione di Supervisione Strategica

Il **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo, nell'ambito del proprio ruolo di supervisione strategica:

- approva le linee guida ed il quadro organizzativo in materia di gestione del rischio di credito (*Framework credit risk tolerance*);
- approva definitivamente le proposte di model change di tipo sostanziale preventivamente validate dal Comitato Gestione Rischi, Comitato Operativo Basilea e sottoposte al parere del Comitato Rischi;
- valida le istanze di autorizzazione preventiva per i nuovi modelli regolamentari e per i model change di tipo sostanziale da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Il **Comitato Rischi** della Capogruppo svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione e approvazione degli indirizzi in materia di gestione del rischio di Credito.

Gli **Organi di Supervisione Strategica** delle Società rientranti nel perimetro di applicazione:

- recepiscono il quadro organizzativo e le linee guida in materia di gestione del rischio di credito definite dalla Capogruppo;
- recepiscono i limiti operativi definiti dalla Capogruppo nell'ambito della *credit risk tolerance* coerentemente con il Risk Appetite Framework, mediante apposita delibera;
- approvano e vigilano sulla realizzazione degli interventi di mitigazione di competenza, definiti dalla Capogruppo a presidio del rischio di credito del Gruppo.

3.2.2 - Organo con Funzione di Gestione

L'Amministratore Delegato della Capogruppo:

- garantisce la corretta realizzazione del quadro organizzativo in materia di gestione del rischio di credito definito dal Consiglio di Amministrazione;
- valida preventivamente il Framework della *credit risk tolerance* da sottoporre all'approvazione del CdA;
- approva il sistema risk limits da assegnare alle Società del Gruppo ed alle Business Unit;
- autorizza eventuali sconfinamenti del sistema dei limiti e l'attuazione delle manovre correttive per la gestione degli stessi, nell'ambito delle autonomie assegnategli dal Consiglio di Amministrazione.

Il **Comitato Gestione Rischi** con funzione di supporto all'Organo con Funzione di Gestione della Capogruppo:

- approva le metodologie di misurazione del rischio di credito ed il sistema dei controlli a presidio;
- esamina e ratifica le proposte di model change preventivamente deliberate dal Comitato Operativo Basilea da sottoporre al Comitato Rischi per la successiva definitiva approvazione da parte del CdA della Capogruppo;
- approva i risultati degli stress test in presenza di particolari eventi o situazioni di vulnerabilità;
- valuta la proposta di *credit risk tolerance* ed il complessivo rispetto del sistema dei limiti definiti nell'ambito del collegato sistema dei limiti;

- monitora gli eventuali sconfinamenti del sistema dei limiti e l'attuazione delle azioni correttive per la gestione degli stessi.

Il **Comitato operativo di Basilea** esamina le proposte di model change preventivamente analizzate dalle Funzioni Rischio di Credito e Convalida Interna.

3.2.3 - Organo con Funzione di Controllo

Il **Collegio Sindacale della Capogruppo** ed i **Collegi Sindacali delle Società del Gruppo**, avvalendosi delle funzioni di Revisione Interna del Gruppo, vigilano sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

3.3 - RESPONSABILITA' DELLE FUNZIONI AZIENDALI DELLA CAPOGRUPPO E DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO

3.3.1 - Funzione Controllo del Rischio

La **Funzione Controllo del Rischio** definisce la *credit risk tolerance* e il conseguente sistema dei limiti in coerenza col RAF da sottoporre all'approvazione dell'Amministratore Delegato;

3.3.2 - Funzione Rischio di Credito

La **Funzione Rischio di Credito:**

- identifica e definisce le fonti di Rischio di Credito
- sviluppa e mantiene i modelli dei sistemi interni di rating avanzati;
- effettua periodicamente il monitoraggio dei modelli;
- esegue il piano di estensione dei modelli avanzati secondo il piano di Roll Out autorizzato dagli Organi di Vigilanza
- verifica la validità dei modelli avanzati rispetto al periodico aggiornamento delle indicazioni normative;
- valuta gli impatti e la materialità del model change;
- definisce i modelli macroeconomici per l'analisi di scenario e di stress;
- verifica il rispetto dei risk limits e l'applicazione di eventuali azioni correttive poste in essere dalla Funzione di Business a fronte di sconfinamenti o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei limiti informando la Funzione Controllo Rischi dell'esito dei controlli eseguiti.

3.3.3 - Funzione Rating

La **Funzione Rating:**

- sviluppa e mantiene la componente qualitativa e di processo del rating;
- definisce le regole di validità del rating.

3.3.4 - Funzione Convalida Interna

La **Funzione Convalida Interna**

- verifica periodicamente l'accuratezza delle stime, il design dei processi e dei controlli ed esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance del sistema di misurazione del rischio di credito;
- esprime un parere sulle proposte di model change anche al fine di supportare il Comitato Operativo Basilea nella valutazione dell'eventuale processo di autorizzazione regolamentare;
- è coinvolta nella valutazione degli impatti e della materialità del model change.

3.3.5 - Funzione Revisione Interna

La **Funzione Revisione Interna:**

- vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli in coerenza con la policy in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. [1030D00793](#)) e con il piano di audit;
- esprime un parere su eventuali proposte di model change di tipo sostanziale da sottoporre successivamente agli organi con Funzione di Gestione della Capogruppo per la successiva approvazione da parte del C.d.A. della Capogruppo.

3.3.6 - Funzione Sistemi Informativi

La **Funzione Sistemi Informativi:**

- assicura il corretto funzionamento degli applicativi utilizzati dalla Funzione Rischio di Credito e dalla Funzione di Controllo del Rischio in merito all'estrazione e alla lavorazione dei dati;
- assicura il corretto funzionamento degli applicativi utilizzati per la determinazione e segnalazione dei requisiti regolamentari;
- presidia il sistema IT di riferimento per lo sviluppo, monitoraggio e applicazione dei sistemi avanzati di rating;
- esegue gli interventi IT necessari per recepire gli aggiornamenti dei modelli di misurazione del rischio di credito e delle relative metriche atte al monitoraggio.

3.3.7 - Funzione Segnalazioni di Vigilanza

La **Funzione Segnalazioni di Vigilanza:**

- determina e segnala i requisiti regolamentari a fronte dei rischi di credito e controparte (cfr. [1030D02070](#));
- presidia la corretta applicazione dei modelli e dei parametri di misurazione del rischio nell'ambito degli applicativi utilizzati per la determinazione e segnalazione dei requisiti regolamentari;
- è informata in merito agli aggiornamenti dei modelli e delle metodologie utilizzate per la determinazione dei requisiti regolamentari.

3.3.8 - Funzione di Business

La **Funzione di Business** identifica le eventuali azioni correttive e ne presidia l'attuazione a fronte di sconfinamento dei limiti o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi.

3.3.9 - Funzioni di Controllo del Rischio Locali

Le **Funzioni di Controllo del Rischio Locali** per quanto di rispettiva competenza:

- recepiscono gli indirizzi definiti dalla Capogruppo adeguandole a quanto richiesto dalle Autorità di Vigilanza locali;
- adempiono alle richieste delle Autorità di Vigilanza locali in tema di monitoraggio del rischio di credito e comunicano alla Capogruppo eventuali eccezioni, scostamenti ed aggiornamenti rispetto agli indirizzi di Capogruppo;
- forniscono alla Funzione Rischio di Credito i dati necessari per la produzione e l'analisi delle metriche a livello di Gruppo anche ai fini di segnalazioni di vigilanza;
- informano tempestivamente la Funzione Rischio di Credito su eventuali variazioni o fenomeni riscontrati che rappresentano un elemento di rischio relativo al portafoglio creditizio della banca.

Oltre a quanto sopra esposto, le Funzioni di Controllo del Rischio Locali delle Società Estere del Gruppo forniscono alla Funzione Rischio di Credito i dati necessari per la produzione e l'analisi delle metriche a livello di Gruppo anche ai fini di segnalazioni di vigilanza.

4 - ELENCO TESTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO

- [1030D00793](#) - Policy di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni
- [1030D01114](#) - Policy in materia di Risk Management (Governo dei Rischi)
- [1030D01308](#) - Direttiva di Gruppo in materia di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Interna Capital Adequacy Assesment Process)
- [1030D01534](#) - Direttiva di Gruppo in materia di Credit Risk Mitigation
- [1030D01849](#) - Valutazione connessioni e qualità delle controparti (Rating e Gruppi)
- [1030D01930](#) - Direttiva di Gruppo in materia di Governo del Risk Appetite Framework
- [1030D02070](#) - Presidio delle Segnalazioni di Vigilanza Individuali e Consolidate
- [1030D02148](#) - Policy di Gruppo in materia di Data Governance